

Per Augusto

Mariella Zoppi *

Augusto Boggiano fa parte di quella generazione di professori che hanno compiuto tutta la loro vita accademica nella stessa sede in cui si sono formati: Firenze, in questo caso. Un'identità che ha fatto sì che per molti, questa, non sia soltanto la facoltà, ma la *scuola*: un termine usato in modo quasi familiare, come consuetudine di lavoro, ma anche come affermazione del luogo dove si insegna e si impara. Un concetto, spesso, solo apparentemente scontato.

Augusto veniva dalla Versilia (come dalla Versilia era venuto Domenico Cardini, un altro professore di questa facoltà che mi piace associare ad Augusto) e traeva da quella terra, dove è tornato questa estate a concludere i suoi giorni, una sua particolare originalità. Un modo di essere al tempo stesso profondo e apparentemente lieve, basato su un'acuta capacità intuitiva, ma anche ironico e scanzonato (sapeva ridere di se stesso: cosa rara), al limite di quella surrealtà toscana che non appartiene solo alla filmografia e ai cosiddetti comici toscani, ma che è un modo di essere, di affrontare una quotidianità non sempre appagante e generosa.

Augusto era innanzitutto un progettista creativo e curioso. Aveva cominciato prestissimo a fare l'architetto, fin da studente: ricordo l'esperienza giovanile fortemente innovativa del gruppo "allievi architetti" di cui era uno degli animatori. Augusto era un urbanista, combattivo e tenace, *dettiano*¹ fino al midollo, attivo nelle Associazioni come Italia Nostra e l'INU, mi sia permesso di dire, di una volta quando era un cenacolo di belle menti e di pensiero libero, critico e propositivamente fecondo nei confronti delle istituzioni. La sua militanza politica diretta si era consumata da tempo, ma va ricordata la sua esperienza come consigliere comunale per il PSIUP a Pietrasanta dove fu fra i principali protagonisti di una delle grandi battaglie urbanistiche (fra le poche vinte), contro la lottizzazione della pineta della villa La Versiliana a Marina di Pietrasanta. Poi, pur conservando intatta la sua passione per la cosa pubblica e la sua gestione, e mantenuto un solido impegno politico, sociale ed etico, non aveva ritenuto di militare attivamente in alcuna formazione o partito.

Augusto Boggiano, seguendo la sua naturale inclinazione volta alla curiosità del sapere, ci ha lasciato scritti su molti temi: sulla sua Versilia, sulla Lucchesia (ricordo la sua partecipazione al Piano Intercomunale di Lucca negli '70-80 e la redazione di molti PRGC fra i quali quello di Altopascio), su Firenze e sulla Toscana.

¹ L'aggettivo, sta per "allievo e amico" di Edoardo Detti, professore di Urbanistica alla Facoltà di Architettura di Firenze, Presidente nazionale dell'INU, autore, fra l'altro, del PRGC di Firenze del 1962.

Il suo senso estetico, inteso come ricerca del bello e dell'armonia, lo ha portato sempre ad avere una particolare sensibilità ed attenzione ai temi del paesaggio, che negli ultimi anni è stato il campo di maggiore interesse dei suoi studi. Ne sono testimonianza i suoi scritti: *Paesaggio Toscano* del 2005, *Passeggiare Firenze* del 2006 (recupero delle tracce di una viabilità minore agricolo-collinare in via di sparizione) e la stesura dei 12 punti per la lettura del paesaggio toscano, pubblicati postumi sul recente testo di Emanuela Morelli².

Non è questo il momento per elencare tutti i suoi lavori: la Facoltà di Architettura di Firenze si è impegnata a fare raccolta dei suoi scritti e dei suoi lavori entro l'anno. E lo farà, ne siamo certi. Questo è non solo un ricordo, doveroso verso l'impegno di una vita, di un'esperienza professionale, ma anche nei confronti di un campo disciplinare rispetto al quale Augusto Boggiano ha contribuito con i suoi studi e con il suo insegnamento nella Scuola e nel Dottorato in Progettazione Paesistica della Facoltà di Architettura di Firenze.

Questo scritto vuole essere più amichevole che solenne: Augusto non amava le commemorazioni.

Mi è tornata alla mente molte volte una frase che amava ripetere, quando qualcuno lo feriva, e che si rifà alle parole di una nota canzone di De Gregori:

*“se fossi stato un po' più giovane
l'avrei distrutto con la fantasia”*

Perché fra le armi di Augusto c'era proprio la fantasia, che lo rendeva forte e fragile allo stesso tempo. Così è stato fino in fondo: con quei suoi occhi chiari mobilissimi, con il suo *humour* intatto fino all'ultimo giorno di lucidità, con le sue battute che sapevano cogliere il lato paradossale della vita.

La sua figura dinoccolata, sempre curatissima, con un'innata eleganza sottolineata in estate, dai suoi estivi di lino chiaro. Credo che vorrebbe essere ricordato così: elegante, intelligente, disponibile, simpaticamente snob, assolutamente inconfondibile magari con un panama in capo. E' un modo per farlo vivere ancora, almeno ... con la fantasia.

* Università degli Studi di Firenze

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di settembre 2007.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

² Cfr. BOGGIANO, AUGUSTO A., *Le componenti strutturali del paesaggio toscano*, in MORELLI, EMANUELA., *Strade e paesaggi della Toscana*, Alinea ed, Firenze, 2007, pagg. 176-181.